

fatte proposte, s'intenderanno approvati colla semplice lettura.

TITOLO I. Spesa ordinaria. — Categoria prima. *Spese effettive.* — Capitolo 1. Personale di ruolo dell'amministrazione centrale e provinciale (*Spese fisse*), lire 18,856,272.

Lacava. Domando di parlare su questo capitolo.

Presidente. Ne ha facoltà.

Lacava. Desidero rivolgere all'onorevole ministro una semplice domanda. L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi sa quanto siano benemeriti dell'amministrazione postale quei funzionari che un giorno si chiamavano aiutanti postali, ed ora hanno nome di *ufficiali*. Essi, in forza del Decreto del 1890 furono riorganizzati, ed ebbero anche alcuni vantaggi, non ultimo dei quali fu la concessione del quinquennio e lo affidamento che, in caso di posti vacanti nella categoria immediatamente superiore, sarebbero stati chiamati a coprirli. Il discorso d'oggi dell'onorevole ministro mi affida che egli terrà conto nel suo nuovo organico dei diritti di questi funzionari. Ad ogni modo, poichè il quinquennio finisce col 30 giugno, cioè appunto domani, desidererei sapere precisamente qual sorte avrà nel nuovo organico questa classe di funzionari; se, cioè, l'onorevole ministro intenda di mantenere il sistema dei quinquenni o di dar loro qualche altro miglioramento.

Presidente. Onorevole ministro, ha facoltà di parlare.

Ferraris Maggiorino, ministro delle poste e dei telegrafi. Risponderò brevemente all'onorevole Lacava, che si è sempre molto interessato alla sorte di questi impiegati, e che cominciò, con un suo decreto, a metterli in condizioni di maggiore stabilità.

I quinquenni, come egli ha detto benissimo, terminano il 30 giugno di quest'anno. Quindi non v'è che una alternativa: o ristabilire i quinquenni, oppure adottare un sistema di classi che dia loro una certa sistemazione. Finora il ministro non poteva che accordare i quinquenni mano a mano che scadevano, ed essi furono infatti sempre dati; anzi trattandosi di impiegati di classe media, mentre per i maggiori, in questi 18 mesi ho ritardato le promozioni, per essi non le ho mai procrastinate neppur di un'ora. Appena scadeva il loro quinquennio ho portato subito alla firma il decreto, e talora anzi con un'antecedenza di alcuni giorni, in modo che il piccolo aumento

di stipendio venisse loro corrisposto proprio alla data della scadenza.

Non posso ancora dichiarare a quale dei due sistemi accennati dall'onorevole Lacava mi appiglierò. Preferisco, forse, quello di mantenere i quinquenni, perchè l'altro di formare nuove classi mi sembra che debba costar di più e accrescere il numero dei malcontenti. Disgraziatamente abbiamo alcune categorie così numerose d'impiegati e così desiderose di miglioramenti, che qualunque vantaggio loro si accordi non vale a contentarli. L'onorevole Lacava ricorderà però che quando furono stabilite le classi fu dato a tutti indistintamente, sebbene in scala diversa, un avanzamento, che rappresenta un periodo di tempo assai maggiore di quello che trascorrerà da qui al 1° gennaio.

Quindi si potrà dire che ristabilendo i quinquenni (ove si creda di tornare a questo sistema) l'intera classe di questi impiegati non avrà subito danno alcuno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

Lacava. Non posso che ringraziare l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni. E son sicuro che, qualunque sia il sistema cui si appiglierà, garantirà a questa classe di impiegati un miglioramento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunetti Gaetano.

Brunetti Gaetano. Vorrei sottoporre all'onorevole ministro alcune brevi osservazioni, ed anche richiamare la sua attenzione su di un problema, che riguarda non solo l'Amministrazione da lui diretta, ma anche altre pubbliche Amministrazioni.

L'onorevole ministro e la Camera sanno che da molti anni e nel Parlamento nazionale, e nella stampa, e nei pubblici convegni, e nelle private conferenze, si è sempre accennato alla questione delle regioni, ossia dei dipartimenti, come direbbero in Francia; questione che però non fu mai risolta, e che finora non si è neppure mai profondamente discussa. Ci sono state sempre due correnti, favorevole l'una, contraria l'altra, fin da quando l'illustre e compianto Minghetti accennò a voler riformare gli organici delle pubbliche amministrazioni politiche e civili sulla base delle regioni; ma la questione, ripeto, non fu mai risolta. Ho veduto perciò non senza meraviglia che da molti anni il concetto della regione si sia, di fatto, per opera del potere